Anno VIII | Giovedì 26 Dicembre 1872 | N. 308

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 DICEMBRE

Nessuna notizia politica ci giunge oggi dalla Francia. Soltanto troviamo nell'*Opinione* registrata la voce che a Parigi ci prevede un accordo fra Thiers e la Commissione dei trenta. Ciò verrebbe a conferma di un dispaccio del *Cittadino* nel quale si dice che, dietro il consenso di Thiers, la Commissione dei trenta avrebbe deliberato di stabilire, prima di tutto, le garanzie reciproche fra Thiers e la Camera attuale, e di organizzare quindi la seconda Camera, la quale, eletta dalla presente Assemblea, non funzionerebbe che nella sessione del 1874. Si è adunque sulla via di concedersi delle facilitazioni reciproche; e così resta un'altra volta smentito che il ministro Dufaure, il quale si rese così amica la destra, abbia oltrepassato, nel suo ultimo discorso, il limite assegnatogli dal sig. Thiers. Del resto varii giornali francesi avevano già fatta l'osservazione che se le parole del sig. Dufaure fossero state opposte alle idee del signor Thiers, il ministro della giustizia sarebbe stato costretto a dare la sua dimissione; e che il signor Thiers lo avrebbe licenziato, per aver compromesso il suo governo alienando da questo la parte repubblicana dell'Assemblea. È inoltre osservabile che non solo Dufaure, ma anche il nuovo ministro dell'interno, Goulard, disse da ultimo delle parole ben aspre ai radicali, senza essere sconfessato da Thiers. Infine, come altro segno dei tempi, notiamo la proibizione da cui è stato adesso colpito il *Corsaire*, organo dei radicali.

Se vi è paese in cui i liberali di tutte le gradazioni abbiano, più che in ogni altro, bisogno di stare uniti, quel paese è certamente il Belgio, ove il partito ultramontano ha da molti anni in mano il governo, e signoreggia colla sua influenza le scuole, i pubblici ufficî, e perfino il commercio e gli istituti bancarii. I fogli liberali di Bruxelles lamentano continuamente l'aumento dei conventi, la crescente superstizione; lamentano la prevalenza del clero sulla generazione attuale e quella che esso si assicura sulla generazione futura, mercè il monopolio che le corporazioni religiose esercitano sull'istruzione. Eppure tutto ciò non basta a persuadere i liberali di tenersi uniti. Essi dividonsi in due frazioni, cioè in semplici liberali e progressisti, e sciupano miseramente nel combattersi a vicenda quell'energia che sarebbe necessaria per pugnare contro i clericali. L'*Indépendance Belge*, organo dei progressisti, e l'*Echo du Parlement* che rappresenta i semplici liberali, scrivono l'uno contro l'altro articoli pieni di acrimonia. La conseguenza di tutto ciò si è che la speranza destata dal trionfo riportato dai liberali nelle recenti elezioni amministrative (trionfo che si credeva poter esser foriero di più importanti vittorie nelle elezioni politiche) se n'è andato pressochè interamente in fumo.

La scorsa settimana ebbe luogo a Birmingham un gran *meeting* di filantropi di tutti i partiti, onde esaminare una proposta che il sig. Richard, membro della Camera dei Comuni, annunciò voler fare nella prossima sessione del Parlamento. Il sig. Richard intende far appello al governo perchè promuova l'istituzione di un tribunale internazionale, incaricato di decidere in via di arbitramento le questioni che nascono fra i varii Stati. Il *meeting* addottò due risoluzioni: la prima ad esprimere la sua soddisfazione per il buon esito dell'arbitrato di Ginevra, e la seconda per biasimare i Governi i quali non hanno ancora pensato a istituire un tribunale che, al pari di quel di Ginevra, giudichi amichevolmente le questioni internazionali. I fogli inglesi, nel dar conto del *meeting* di Birmingham, fanno notare però che l'attuale stato politico d'Europa offre degli ostacoli invincibili alla creazione di un tribunale internazionale per le questioni fra le Potenze.

Dalle ultime notizie giunte da Madrid si può supporre che a quest'ora il progetto per abolire la schiavitù a Portorico sia stato presentato alle Cortes. In quanto all'insurrezione carlista, non pare che la si abbia ancora potuta «abolire». Le più recenti notizie ci parlano infatti di nuovi scontri avvenuti fra i carlisti e le truppe, in cui i primi sono stati dispersi. Nella provincia di Murcia si trova anche una banda repubblicana federalista, comandata da Galves, che fu anch'essa attaccata e perdette alcuni uomini.

I CONSIGLIERI DI FUORI
et reliqua

Roma, 23 dicembre.

La stampa liberale straniera è più radicale assai del Governo e del Parlamento italiano nella quistione delle corporazioni religiose di Roma e dei così detti *generalati*. Ci sono dei giornali, come p. e. la *Neue Freie Presse* di Vienna, che muovono rimprovero di poco liberalismo al Governo italiano, perchè non fa addirittura *tabula rasa* di tutto ciò che si attiene alle fraterie, perchè non distrugge anche i *generalati*.

Noi vorremmo assecondare questo pio desiderio dei nostri vicini, credendo che le fraterie sieno una istituzione che un tempo potè fare qualche bene nel mondo, od almeno esservi rimedio a qualche male, mentre adesso è peggio che disutile. La stessa *propaganda* diventò un'apparenza dacchè domina il *gesuitismo*, che corruppe tutto *ciò* che avevano di buono le vecchie istituzioni. Ma noi vorremmo che i giornali di Vienna queste cose le dicessero ad Andrassy, all'arcivescovo di Vienna e cardinale l'eminentissimo Rauscher, o ad altri che sia che tiene le chiavi del cuore di chi può mantenere, o licenziare dal suo posto il ministro ungarese, che mostrò per le *case generalizie* una certa tenerezza. Parli la *Neue Presse* al suo *Reichsrath*, che le sta più dappresso del Parlamento italiano, addottrini i *clericali austriaci*, e così altri faccia dei bavaresi, renani ecc. Distruggano insomma le fraterie in casa propria, e fulminino i proprii Governi che non la fanno finita. Quando saremo giunti a questa, i *generalati* cadranno da sè, come cadrebbe la guglia dell'obelisco di Monte Citorio, se gli fosse sottratta la base. Cotesti accessorii del papato temporale e spirituale non siamo noi Italiani che li abbiamo voluti mantenere, ma bensì sono gli stranieri. Il potere temporale dei papi non avrebbe di certo indugiato a cadere fino al 1870, e scosso tante altre volte non sarebbe stato ristabilito, se non c'erano gli stranieri. Ci rammentiamo la *Gazzetta d'Augusta*, la quale prima della liberazione dell'Italia da coloro che l'ispiravano e la pagavano da Vienna faceva rimprovero agl'Italiani de' suoi gesuiti, del suo clericalismo, della corruzione delle suo corti, dell'ozio de' suoi nobili, dell'ignoranza delle sue plebi, mentre tutto questo si manteneva di proposito deliberato dagli stranieri, che volevano tenere serva l'Italia. Ci fu chi, sotto ai riflessi della polizia austriaca, ebbe il coraggio di smascherare gli ipocriti censori degl'Italiani, e di convincerli che tutte le nostre pecche; le quali poi non erano tanto grandi quanto volevano farle i nostri dominatori, per dimostrare al mondo che eravamo loro schiavi nati, di essi che formavano una razza superiore; venivano studiatamente mantenute dai nostri padroni.

La lotta era imminente; e si vide che questi Italiani educati e corrotti dal gesuitismo e dall'ozio ed ignoranti e viziosi, come pretendeva la stampa austro-tedesca, fecero pure qualcosa. L'Italia trovò uomini di Stato e soldati, che liberarono e costituirono indipendente ed una la patria, ad onta che gli stranieri dominatori facessero di tutto per mantenerla serva ed a sè soggetta.

Noi qualcosa si ha fatto e qualcosa si fa ancora, ma suvvia che ci dieno l'esempio i nostri vicini tanto pronti a vedere il fuscello nell'occhio altrui e sì poco accorti da non ravvisare la trave nel proprio. Come mai la stampa di Vienna non è venuta a capo ancora de' suoi clericali del Tirolo, della Boemia, della Carniola, o d'altrove che sia? Come mai non è ancora venuta al *Reichsrath* una legge che faccia tavola rasa di tutte le fraterie austriache? Dacchè siamo liberi dall'Austria noi abbiamo fatto qualcosa almeno, se non tutto. O perchè i *liberali* di Vienna, che sono da tanto tempo padroni di sè non fanno qualcosa di ciò che domandano a noi? Si sono forse accorti, che non è poi tanto facile una riforma radicale, e che certi ostacoli non si vincono che col tempo?

Ben altri e più giusti rimproveri potrebbero farci piuttosto; e sarebbero di usare una certa mollezza nel punire quelli fra i clericali che contravvengono alle leggi e cospirano contro alla esistenza dello Stato. Qui, lo confessiamo, ci casca l'asino; e noi saremmo in questo Veneziani di quei vecchi, od anche, se si vuole, Austriaci, i quali sapevano tenere le tonache nere obbedienti alle leggi, e non rifuggivano nemmeno dai rimedii eroici quando facevano di bisogno. La storia è lì per provarlo; ed essa prova altresì che l'impunità rende baldanzosi ed insolenti gl'imbelli ed i vigliacchi, che avrebbero ritirato le corna come la lumaca appena si avesse mostrato ad essi il serio proposito di trattarli come meritano. Ma in Italia i governanti temono troppo di fare dei martiri, non volendo capirla che non c'è più gente che aspiri al martirio, appunto perchè non c'è nessuno di meno religioso della setta clericale, che ha in tasca il Vangelo.

Non so come la pensi la Commissione che ha da riferire sulla legge delle corporazioni religiose; ma io crederei che emendando e migliorando e rendendo più precisa la legge, conserverà, se non le *case generalizie*, i così detti *generali*, che rappresentano a Roma non i nostri, ma i frati altrui. È un male, che una parte della Commissione voglia forse fare di questa legge un'arme di partito per scompaginare il Ministero attuale. Ma se questo trova il modo di andare d'accordo colla maggioranza della Commissione, ed emendata la legge la difende vigorosamente con essa, la farà passare. Se invece dovesse cadere con questa legge, lascierebbe una cattiva eredità a' suoi successori. Un poco più, un poco meno, che con questa legge si faccia, che essa distrugga o lasci sussistere i *generali* de' frati, non decide molto circa alla sorte futura del paese. I liberali dovrebbero pensare piuttosto a quello che hanno da fare fuori del Parlamento; cioè, invece di bisticciarsi tra di loro e di contendersi il potere per non esercitarlo guari meglio di quelli che lo tengono ora in mano, dovrebbero unirsi in due generi di attività comune, in quella delle istituzioni educative di qualsiasi genere ed in quella delle imprese economiche miglioranti il paese. Invece di combattersi l'un l'altro, e di fare le scimmie ai partiti francesi, si gareggi nel far meglio, e si lavori assai. E gesuiti e frati e clericali, e ozii corruttori ed ignoranza e superstizione scompariranno, se dovunque vi saranno dei sodalizii liberali intesi a rinnovare e migliorare ogni cosa. Sono le forze vive della Nazione quelle che devono correggerla de' suoi difetti.

In dieci anni, consumati la maggior parte anche questi nella lotta per l'emancipazione, non si distrugge tutta la cattiva eredità di secoli, non si correggono tutti i difetti e i malanni nazionali. Ci vuole un proposito meditato ed un'azione costante per tutto questo. Come eravamo tutti d'accordo prima d'ora per emancipare ed unire l'Italia, così si deve essere tutti d'accordo per rinnovarla, e per mettere il movimento laddove vi era la morte. L'Italia, territorio e Nazione, è come una campagna abbandonata dall'incuria del coltivatore e lasciata per molto tempo in balìa d'una vegetazione parassita, nella quale apparirà anche qualche rara pianta buona, ma come un'eccezione, non come una regola. Quella vegetazione parassita bisogna o svellerla, o bruciarla, o seppellirla; quel terreno bisogna smuoverlo e lavorarlo, e seminarlo per bene e trattarlo con ogni cura. A quest'opera non c'è Governo che basti, ma fa di bisogno il lavoro assiduo di tutti gli uomini di buona volontà. Il Governo può appena disciplinarli, fornirli di strumenti, dirigerli nei loro lavori. I miglioramenti d'ogni genere devono uscire spontanei dal seno della Nazione. Noi siamo liberi, e non ci troviamo più sotto la tutela di nessuno; e per questo non possiamo domandare al Governo, ad un Governo qualsiasi, che ci comandi ciò che è utile al paese. Siamo noi tutti che dobbiamo studiare e volere ed operare tutto ciò. Il Governo è il nostro servitore e farà sempre quello che noi gli comandiamo, gli suggeriamo.

Gli ultimi giorni della Camera si fece un'anticipazione sulla discussione dell'interpellanza sopra la

APPENDICE

ALMANACCHI E LUNARI
per l'anno 1873
II.

Il professore Raffaello Rossi (che ora appartiene alla Scuola tecnica di Udine) compilò una Strenna-almanacco sotto il titolo: *Omaggio di riconoscenza ed augurio pel capo d'anno* 1873, e ne affidò al Tofani di Firenze l'edizione, che riuscì nitida, corretta, elegante, insomma una gentilissima cosa. E così doveva essere perchè la Strenna-almanacco potesse in vesta meno disadorna presentarsi al cospetto di illustri gentildonne, quali sono la Gualberta Alaide Beccari, la Elisabetta Clary, l'Erminia Fuà-Fusinato, la Marianna Goretti-Marini, la Maddalena Aldobrandini-Papadopoli, la Giulia Sermattei-Della Genga (tutte principesse o contesse, o cultrici valentissime delle Lettere). Per il che emmi ufficio caro lo rallegrarmi col professore Rossi per la buona riuscita, sotto questo aspetto, d'un pensiero nobilissimo espresso dalla epigrafe, con la quale egli loro dedica il suo volumetto.

Difatti se la gratitudine è per tutti i cuori bennati un dovere della socievole vita, vieppiù codesto sentimento dee mostrarsi in quelli che degli altri si fanno educatori e maestri; e vieppiù ancora, se concerne un beneficio grande, di cui molti sono chiamati a godere i frutti. Spettava quindi al professore Raffaello Rossi (iniziatore della soscrizione, che ormai può dirsi nazionale, in favore del Collegio-convitto di Assisi pei figli degli insegnanti con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti) il rendere pubbliche azioni di grazie a quelle egregie donne che in Venezia *si strinsero in comitato* per raccogliere offerte *dalle sorelle loro di tutta Italia al santo scopo di arredare* il suindicato Collegio ed Ospizio.

Ma se la gentilezza dello intendimento impone alla critica una lode affettuosa, non impedisce però che da essa codesta compilazione del Rossi si consideri eziandio sotto l'aspetto letterario. Difatti una Strenna-almanacco può essere più o meno ben fatta; e siccome sembra, che nonostanti i serii propositi di vita materialmente operosa, seguiterà, eziandio nella Nazione libera ed indipendente, il costume del verseggiare e del novellare a ricreazione dello spirito, come usavano gl'Italiani delle epoche famose per civili lotte o infauste per servitù codarda; così non poco interessa che quelli i quali vogliono scrivere per una Strenna, tutte le cure adoperino perchè i loro versi e le loro prose sieno le manco futili che sia possibile, e le più rispondenti alla vantata civiltà nostra. Ora, avendo io letta la Strenna-almanacco del Rossi, trovo lodevoli e l'epigrafe e le parole affettuose con la quale Egli dichiara il concetto di *riconoscenza* ed *augurio*, unico concetto che gli servì a dar unità al libriccino; e soggiungo che essa contiene componimenti gentili per concetto, e alcuni di eletta forma, tra cui, per l'opportunità dell'argomento e per la spontaneità del verso lascio volontieri il primo posto al primo, che è una specie di ballata del prof. A. Cristofani col titolo: *la Basilica di S. Francesco in Assisi*. Ma se nella Strenna-almanacco possono aver posto, e i cenni sulle industrie casalinghe, e gli anneddotini epigrammatici, e i natalizj della Reale Famiglia, non mi piacque le inserzioni in essa di versi dettati venti o trenta o quaranta anni addietro, fossero pure inediti. Difatti le Strenne, che fanno bella mostra di sè nelle vetrine de' nostri librai ad ogni capo d'anno, sono lavori d'occasione; ma anch'esse ricevono garbo dall'unità del concetto, o almeno dall'essere un riflesso dei sentimenti della vita contemporanea.

Sotto il quale aspetto manco imperfetta ci sembra un'altra Strenna edita a Udine, e che ci fece una gradita sorpresa col suo apparire alla luce. La quale s'intitola *Strenna friulana pel* 1873; ed accenna di voler essere il primo anello d'una catena di eguali lavori letterarii da pubblicarsi negli anni venturi. Anche questa Strenna contiene prose e versi, varie d'argomento e di merito; ma coi due componimenti che accennano al trasporto in Italia delle ceneri del Foscolo e alla morte del Mazzini, com'anche col Sonetto sul duello, addimostra l'intenzione ottima di alcuni scrittori di essa, quella cioè di esprimere col magistero della poesia fatti o sentimenti, a cui s'inspira la vita intima della Nazione. Ed io vorrei che esempj siffatti s'imitassero da tutti quelli che si faranno a scrivere Strenne, dacchè le memorie medievali e le sdolcinature amorose degli Arcadi non sarebbero più componimenti accettevoli al Pubblico, nemmeno in cotal specie di compilazioni annuali. Difatti anche oggi, pur framezzo a gente tutta dedita ai lucri e che della materia ha fatto il suo idolo, vivono uomini capaci d'affetti gentili, anime entusiaste del Bene, che mirano ad esso, non come ad un ideale della fantasia, bensì come a scopo fatale dell'Umanità. Quindi poeti e prosatori dovrebbero da siffatto sentimento ricevere impulso, e nei loro componimenti trasfonderlo, e renderlo popolare, affinchè l'età nostra, per cotanti avvenimenti maravigliosa, dall'arte della parola ritragga tutta quella utilità che è possibile, e alla simpatia de' posteri si raccomandi pel serbato culto delle Lettere, come famosa resterà per tanti trovati della scienza.

Io dunque lodo il pensiero di pubblicare in Udine una *Strenna friulana*; e se non parlo singolarmente degli scritti e degli autori di quella di quest'anno, egli è perchè i più vollero il loro nome nascondere. Però vivamente desidero che, negli anni avvenire, tutti s'uniscano i cultori della Letteratura viventi in Friuli, e tutti qualche loro scritto anche brevissimo trasmettano a chi della Strenna si proclamerà Autore nel senso più filologico della parola, cioè promotore e direttore. La quale cosa se diverrà consuetudine, addimostrerà in noi concordia d'intendimenti e di studj, alimentata dal pensiero di essere utili alla piccola Patria. E vorrei che di codesta Strenna (composta di scritti de' nostri cultori delle Lettere, i quali scritti fossero un riflesso poetico e sentimentale della vita italiana, o di fatti pel nostro paese ammirandi) si tirassero parecchie centinaja di esemplari, e che il ricavato fosse a causa di beneficenza devoluto. Così almeno, quantunque in proporzioni tenui, praticavasi a Udine in altri e più difficili tempi, con la pubblicazione d'un annuale libercolo pur detto *Strenna friulana*, di cui era stato promotore Jacopo Pirona, che, acuto d'ingegno e rispettato da tutti quelli che gli furono amici e discepoli, sapeva con l'autorità sua e con modi cortesi riunire in sodalizio quanti in Udine s'occupavano di buoni studj.

Però (per dire due sole parole sulla Strenna di quest'anno) amo notare come specialmente degne di lode alcune versioni di poesie di scrittori inglesi, che sono lavoro del professore Alessandro Joppi; versioni ammirabili per maestria rara di verso, e perchè il traduttore seppe indovinare (il che è pregio più raro ancora) l'intimo senso degli Autori originali. Ed è codesto un eminente servigio che si farebbe alla nostra Letteratura, col mostrare agli Italiani a quale altezza è ormai pervenuta l'arte presso le più culte straniere Nazioni.

G.

sicurezza pubblica. Crispi e Farini e Rudinì ci promisero dei discorsi. Il Governo *farà* vedere colla statistica all mano, che le condizioni della sicurezza sono migliorate; altri dirà che se tutto non va bene la colpa è dell'autorità, altri che a condizioni eccezionali ci vogliono eccezionali rimedii. Quando bene si provasse, che in tutto questo c'è qualcosa di vero, non si avrebbe ancora provato nulla. Un deputato della Sardegna ebbe l'ardire di rispondere al perpetuo lamentatore Asproni, che a sanare certe piaghe ci vuole onestà e coraggio nella popolazione; e qui rammento un annedoto del tempo in cui una Commissione d' inchiesta parlamentare aveva cercato nell'Italia meridionale le cause del brigantaggio, per apportarvi i rimedii. La Commissione, scortata da soldati, che non fosse preda dei briganti, era entrata a Tricarico, dove fu incontrata solennemente dalle rappresentanze e fino dal vescovo. Tutta queste brava gente diceva supplicando: « Liberateci, liberateci signori da questi briganti che ci fanno tanto male. »

Un generale del nostro esercito, che era della Commissione, e ben noto per l'indomabile energia del suo carattere, udendo i piagnistei di quella gente, domandò ad essi: — Quanti siete?

— Ventimila, fu la risposta.

— Ed i briganti quanti sono?

— Sette!

— Ebbene: uscite tutti . . . . ed affogateli.

Ma i ventimila avevano molto meno energia dei sette, e tra essi c' erano anche dei manutengoli, e per questo lasciarono che altri si occupasse dei briganti.

Qui torna in acconcio di ripetere la celebre frase: Fatta è l' Italia, ora conviene pensare a far gl' Italiani! — E questa non è opera di alcun Governo, ma di *tutti i buoni*, i quali devono cominciare da sè e dalle proprie famiglie. *Hic Rhodus, hic salta.*

P. S. Credevo di aver finito; ma ora mi cade sott' occhio il *Diritto*, il quale ribatte il chiodo contro Cavour e la sua politica, e sebbene applaudito dai grandi uomini della *Riforma* e del *Secolo* si duole che l' *Italie* non glie l'abbia passata buona, e chiamà *feticismo* l'opinione di tutta Europa, che Cavour fosse un grande uomo di Stato.

Non è no da giudicarsi Cavour immaginando quello che avrebbe fatto o non fatto dieci anni dopo, se fosse vissuto; ma bensì da ammirarsi per quello che fece di grande nel breve corso di sua vita. Se gli uomini piccini che sono stati sempre nell' opposizione allora come lo sono adesso non sanno valutare al giusto l' opera fatta, tanto peggio per loro. Ciò significa che non è da sperarne molto nemmeno per l' avvenire. Con tutto questo le opposizioni sono utili, come stimolo, o come contraddizione; ma più utile sarebbe il riprendere e proseguire adesso quell' opera di educazione nazionale e di preparazione ad una nuova vita, che fatta in altri tempi reso possibile a Cavour di compiere una grande politica.

Quest'opera non è di un uomo, nè di un giorno, ma deve essere di tutti sempre. E quest'opera sarebbe giovata assai, se invece di avere una stampa, la quale non sa fare altro che opporsi e negare, ce ne fosse una, la quale ajutasse a migliorare ogni cosa. L'Italia non è da tanto tempo costituita che possa darsi il lusso delle continue battaglie de' partiti politici, perchè alcuni uomini, danneggiando gli interessi del paese, possano dire agli altri: *Ôte-toir que je m'y mette.* Vediamo quanto ha costato e costa alla Francia questo giuoco, e per questo non vogliamo ripeterne gli errori.

ITALIA

Roma. Da una lettera mandata da Roma alla *Gazz. d'Italia* riassumiamo il seguente racconto:

Il direttore) di una scuola condotta segretamente dai gesuiti e situata tra la chiesa di Santa Maria della Pace e la via dei Coronari, ricorse in questi giorni al Papa, perchè accanto al suo stabilimento d' educazione, ove trovansi molti adolescenti, ne avevano aperto un altro di ben diverso genere. Era il cosiddetto *Palazzo di Cristallo*, casa di tolleranza montata con un lusso straordinario. Lì per lì il Papa (ad onta della opposizione de' suoi cortigiani) prese una penna e scrisse a Vittorio Emanuele una lettera il cui contenuto, salvo l'inesattezza di qualche espressione, era il seguente:

« Sire

« Io sono più vecchio della maestà vostra, e prima di Lei dovrò rendere conto a Dio delle mie azioni. Però verrà il giorno in cui anche vostra maestà sarà chiamato a rispondere delle sue dinanzi al supremo giudice. Ma siccome noialtri re, siamo spesse volte nell' ignoranza di ciò che succede intorno a noi, poichè coloro che ci avvicinano fanno di tutto per nasconderci il vero, suppongo che alla maestà vostra sia ignoto che l'infame stabilimento di cui le accludo l' annunzio cinicamente pubblicato da un foglio di Roma, trovasi vicino alla chiesa di Santa Maria della Pace ed è contiguo ad una scuola di giovani. Non posso ammettere che, sapendolo, vostra maestà l' avrebbe permesso.

« Pio Papa IX. »

Vergata questa lettera, il Papa fece chiamare una guardia nobile, a cui ordinò di recarsi tosto al Quirinale e di consegnarla al Re, aspettandone la risposta. Vittorio Emanuele trovavasi in casa quando gli fu annunziato esservi un messo del Papa che doveva presentargli una lettera di Sua Santità ed attendeva la risposta di sua maestà. Pieno di sorpresa e di maraviglia, il Re fece immediatamente introdurre l'inviato pontificio nel suo appartamento e dopo aver letto la lettera di cui era latore gli disse con somma cortesia e visibile emozione che non lo voleva fare aspettare per la risposta, giacchè preferiva di rispondere dopo aver sodisfatto il desiderio di Sua Santità; intanto lo pregava di assicurare il Santo Padre che si stimerebbe felice ogni qualvolta avesse l' occasione di far cosa grata al sommo pontefice.

Il cav. Bolis, chiamato in grandissima fretta da sua maestà, entrava pochi momenti dopo al Quirinale, ed il *Palazzo di cristallo* veniva chiuso il giorno stesso per ordine sovrano. Il Re pagherà le spese del processo che il direttore di questo lupanare, munito di regolari permessi della prefettura e della questura, sta per intentare al Governo. Un regio aiutante di campo ha portato al Papa la risposta autografa di sua maestà. È una lettera di tre pagine, che eziandio al Vaticano è stata trovata bellissima. Il Re vi dice tra le altre cose che si sente felice di aver compiuto l' unità della patria, ma che il solo punto nero rimasto nella sua vita è di non essersi potuto conciliare finora col Santo Padre. La lettera è firmata: *della Santità Vostra devotissimo figlio Vittorio Emanuele.*

Vi lascio pensare che terremoto quelle due buonissime e nobilissime lettere hanno prodotto al Vaticano e che vespaio hanno suscitato nella nera congrega! I gesuiti ne sono assai più scossi ed agitati che della minacciata soppressione e dalla dimostrazione di ieri contro il Ministero e la Compagnia di Gesù.

Non ho bisogno di garantirvi la scrupolosa esattezza di questi dettagli ed il senso, se non tutte le parole, della lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele.

PS. Vengo assicurato che S. M. abbia sborsate lire 10,000 della sua cassetta privata per operare lo sfratto suaccennato.

ESTERO

Francia. Qualche giornale dei vari partiti aveva trovato una gran contraddizione fra il discorso pronunciato dal signor Dufaure, ministro della giustizia nella tornata del 14 dicembre e ciò che disse più tardi il sig. Thiers in seno alla Commissione dei Trenta. In prova che quella contraddizione è immaginaria, il *Francais* cita le seguenti parole dirette dal signor Thiers in privato ad un membro influente della destra:

« Le mie idee sono interamente conformi a ciò che disse il sig. Dufaure. Non avrei parlato così bene come lui, ma se io avessi parlato in sua vece, sia contro i radicali, sia contro la dissoluzione, non avrei tenuto linguaggio diverso dal suo Si pretende che il mio discorso alla Commissione dei trenta contraddice il discorso del guardasigilli. Nemmeno per ombra. Noi trattavamo due argomenti diversi; tutto ciò che si racconta del biasimo che io avrei inflitto alle parole del sig. Dufaure, è falso. La penso conformemente alle sue parole e le approvo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 37567.-Div. II.

Regno d' Italia

REGIA PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Carlo Marco Morpurgo de Nilma ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di investitura d'acqua del fiume Livenza onde istituire nella sua tenuta di Varda di Sacile un grande stabilimento per la cardatura e filatura dei cascami di seta ed altre industrie seriche ed affini, nonchè un mulino da macina.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 22 dicembre 1872.

Per il Prefetto
BARDARI

N. 13421

Municipio di Udine

AVVISO

Si prevengono gli aventi interesse e che non fossero in caso di approfittare entro il 31 corrente delle facilitazioni accordate e rese note per le Volture Catastali, che potranno entro il 31 detto con istanza individuale in bollo da L. 0.50 chiedere alla R. Intendenza Provinciale di Finanza una proroga a senso dell' art. 34 del Regolamento 24 dicembre 1870.

Dette istanze saranno prodotte al Municipio.

Dal Municipio di Udine, 23 dicembre 1872.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero

N. 998 1

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Le lezioni di disegno industriale a vantaggio della classe operaia, già annunciate con altro avviso in data 13 novembre a. c. N. 893, avranno principio il giorno di venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 8 pom. nella sala N. 29 a piano superiore.

Tutti coloro che desiderassero approfittare di tali lezioni sono invitati ad iscriversi presso la Direzione di questo Istituto Tecnico, non più tardi della fine del corrente anno.

Udine, 26 dicembre 1872.

Il Direttore
Misani

La Società Pietro Zorutti ha voluto provvedere ad una mancanza sentita grandemente nella nostra città, che sovrabbonda di teatri e scarseggia di spettacoli. Udine vuole che i suoi sieno tra i migliori, e per questo prescrisse di accontentarsi dell'Opera in agosto e della Commedia in quaresima nel Teatro Sociale, all'avere qualche compagnia drammatica o di canto che popoli talora gli altri teatri. D'ordinario si supplisce colle danze, che sono il *primo grado* col quale i popoli si elevano colla genialità dell'arte alla civile sociabilità; ma siccome la danza da per tutto è dei giovani, così essa è la caratteristica dei popoli ancora fanciulli. Per questo il Reccardini ci provvede ogni anno per una lunga stagione almeno il divertimento delle Marionette. Di più abbiamo sovente qualcheduno di quei signori *di passaggio*, che offrono spesso delle canzonature. Insomma non si ha saputo mai combinare, come si fece altre volte, una di quelle buone Compagnie drammatiche, le quali passando per pochi giorni dall'una all'altra delle città non grandi ma civili e colte che stanno tra Sile e Timavo, farebbero buoni affari, divertendo nel tempo medesimo.

Pure è necessario che qualcosa si faccia per offrire gentile riposo e convegno alla sera alla gente operosa nella giornata. Non siamo più ai tempi nei quali i Veneti negavano a sè stessi ogni sollievo pur di cruciare gli stranieri e lasciarli nella loro solitudine. Adesso abbiamo in ogni città Italiani di molti che hanno da convivere insieme e da conoscersi e trattarsi, e giova che i pubblici convegni ci sieno per questo.

Noi lodiamo adunque i Filodrammatici e i Filarmonici della *Società Pietro Zorutti*, i quali pensarono a farci passare le feste colla rappresentazione del *Columella*, che trasse jersera un numerosissimo pubblico al *Minerva*.

Tutti assieme vi furono jersera 1400 persone, le quali protestarono contro la mancanza del teatro in Udine; e crediamo che molte seguiteranno in tale protesta; poichè quelli che accorsero jersera furono molto pagli dello spettacolo, applaudendo meritamente i nostri bravi dilettanti.

Si capisce bene che, trattandosi di tante brave persone che gentilmente si prestano e che cantano anche per procacciare qualche fondo alla *scuola musicale* della Società, noi non ci facciamo a scompartire la lode, dandone a chi più a chi meno. Ci basti il dire, che nel suo complesso la rappresentazione del *Columella* è tra le bene riuscite, e che sovente abbiamo assistito a quelle di artisti di professione, che non valsero i nostri concittadini che si dilettano dell'arte.

Noi non possiamo dare maggior lode ad essi, che esprimendo il pensiero comune del pubblico; il quale aggradì tanto lo spettacolo da desiderare di essere chiamato di quando in quando ad ascoltare altre simili operette. I grandi spettacoli sono il privilegio dei grandi teatri delle grandi città; ma se le minori formeranno in sè stesse di queste società di persone che si dilettano dell'arte, potrà formarsi anche per esse un genere speciale di operette ed altre rappresentazioni, le quali portate dall' una all' altra anche delle piccole per qualche sera, potranno far fare un grande passo a quella sociabilità e coltura che è un desiderio generale, perchè allieta ed abbellisce la vita operosa dei popoli e fa prova che la libertà non è un principio dissociante, ma anzi unificatore al sommo grado.

Noi dunque lodiamo la *Società Pietro Zorutti*, che ebbe il coraggio di darci al *Minerva* l' opera in musica, e che ha saputo fin dalle prime far tanto da far desiderare a tutti ch' essa continui.

FATTI VARII

Una nuova Società anonima, detta la *Crucca*, si è costituita in Sardegna per la fabbricazione di vetri e cristalli. Capitale 1,500.000 lire in azioni di L. 250 portanti l'interesse del 6 0[0] Il Consiglio di Amministrazione ha assunto *mille azioni*. Le fabbriche oggi esistenti danno il 20 0[0] di utile, e l'Italia paga ogni anno un tributo di 14 milioni di lire all' estero. Sono fatti che raccomandano abbastanza al favore del capitale questa nuova Società, e vediamo con piacere come la sottoscrizione aperta al pubblico proceda benissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. R. decreto 28 novembre, per cui al ministro della marina è fatta facoltà d'imbarcare su alcune regie navi in istato d'armamento completo, e per altro destinato ad intraprendere speciali navigazioni uno scrivano del Commissariato generale della marina.

2. R. decreto 17 novembre, per cui l'archivio del ministero della guerra in Torino è posto sotto la dipendenza del ministero dell'interno.

3. R. decreto 31 ottobre, che autorizza la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata dai Prati di Castello a Roma.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

5. Promozioni tra gli ufficiali dell'Amministrazione di pesi e misure.

6. Nomine nel personale della Scuola superiore di agricoltura in Portici.

7. Nomine di sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, per cui si dà esecuzione alla dichiarazione relativa all'interpretazione dell'art. 14 della convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862.

2. R. decreto 24 agosto, per cui si autorizza la *Società bonificatrice di terreni incolti in Italia*, sedente in Firenze, e se ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 6 novembre, per cui si conferisce una medaglia d'onore per lavori statistici a persone ed istituti pubblici compresi in apposito elenco.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Nomine di sindaci.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Opinione* riceve il seguente dispaccio da Genova:

Il ministro di finanza ha modificato la sua richiesta alla Banca soltanto in questo senso che prima le domandava 10 milioni al 1° gennaio e 30 al 10 gennaio, ed ora domanda 10 milioni il 1° gennaio, 20 al 10 gennaio e 10 al 20 gennaio. La differenza si riduce a 10 milioni protratti dal 10 al 20 gennaio.

— Questa mattina, dice il *Diritto* del 25, il Comitato promotore dell' *Associazione per la rappresentanza proporzionale* ha tenuto una seduta alla quale intervennero il senatore Mamiani, i deputati Minghetti e Luzzati, ed i professori Saredo e Brunialti. Il Comitato prese le decisioni seguenti:

1. Affidare all' onorevole Boselli l' incarico di rappresentare l' Associazione nella conferenza sulla rappresentanza proporzionale che si terrà nei primi del prossimo gennaio a Genova.

2. Convocare un' Assemblea generale a Roma il giorno 26 gennaio, per presentare il resoconto morale e finanziario della Società, e procedere, col sistema del quoziente, alla elezione del Comitato definitivo.

3. Pubblicare nel terzo Bollettino, oltre a questi due resoconti, il rapporto sulle elezioni e la legge elettorale danese, e i rapporti sulle conferenze di Genova e di Venezia.

4. Tenere una conferenza scientifica a Roma, appena costituita definitivamente l' Associazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 23. Lo stato di salute di S. M. il Re continua ad essere soddisfacente.

Madrid 23. La *Gazzetta* pubblica un decreto, col quale S. M. accetta le dimissioni di Aguilar, ministro di Spagna presso le Corti del Belgio e d' Olanda.

L' *Imparcial* assicura che il progetto relativo al giurì è terminato e verrà pubblicato fra breve.

Assicurasi che S. M. il Re abbia firmato ieri il decreto che autorizza il ministero a presentare alle Cortes il progetto per l' immediata abolizione della schiavitù a Portoricco. Questo progetto sarà letto oggi al Senato.

La Rocella 13. Il vapore inglese *Germania* naufragò all' imboccatura della Gironda. Iersera furono condotti qui 97 naufraghi; altri 30 rimasero annegati. Da sabato sera fino a domenica mattina, l' equipaggio e i viaggiatori restarono aggrappati ai rottami della nave in mezzo ad un mare furioso. Essi furono veduti da un vapore francese, che li salvò in modo eroico.

Darmstadt 23. La Dieta approvò ad unanimità l' indirizzo, dichiarando di voler sostenere il governo nei suoi sforzi, per la conservazione ed il consolidamento dell' impero.

Berlino 23. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto dell' Imperatore che dispensa il principe di Bismarck della presidenza del ministero prussiano, affidandogli gli affari dell' impero e la politica estera. Il decreto permette a Bismarck, in caso d' impedimento personale, di farsi sostituire per la votazione nelle sedute di gabinetto dal ministro Delbrück, sotto la propria responsabilità. Il decano del gabinetto presiederà il Consiglio dei ministri.

Parigi 23. Poitevin, guardia campestre di Soissons, il quale denunziò ai prussiani e fece fucilare ed imprigionare parecchi francesi, fu giustiziato stamane a Vincennes.

Un decreto del governatore di Parigi proibisce la

pubblicazione del giornale radicale *Corsaire*, in causa di un articolo che eccita l'odio dei cittadini gli uni contro gli altri ed attacca l'Assemblea nazionale.

Berna 23. La Camera respinse ad unanimità il ricorso della Compagnia della linea d'Italia contro il decreto federale che ha pronunziato la decadenza della sua concessione.

Copenaghen 23. Il ministro della guerra e della marina, colonnello Haffner, ha dato la sua dimissione per causa non politica. Il colonnello Thomson fu chiamato a surrogarlo.

Madrid 23. La banda carlista di Ochandiano fu ieri sconfitta. Il cabecilla Maidagan rimase ferito e prigioniero. La banda lasciò alcuni morti e molti feriti.

Le bande di Torres, di Cosco e di Moline furono disperse, lasciando 15 prigionieri, fra i quali Moline, e 11 morti, fra i quali Cosco.

Nella provincia di Murcia fu attaccata la banda di Galves, repubblicano federalista, la quale lasciò alcuni prigionieri.

I coscritti continuano a raggiungere i loro reggimenti.

Madrid 23. Il ministro degli affari esteri annunziò al Senato che il governo per l'abolizione della schiavitù a Portoricco sarà presentato prima alla Camera dei deputati e quindi al Senato. Disse che il governo prese le opportune misure per impedire di comprare schiavi a Portoricco per rivenderli a Cuba.

Diez domandò se i proprietari degli schiavi saranno indennizzati e se il governo considera il loro possesso legittimo o no.

Il ministro invitò Diez a riservare questa domanda all'epoca in cui si discuterà la legge.

La Camera dei deputati terrà probabilmente domani una seduta per la presentazione del progetto relativo all'abolizione della schiavitù. (*Op.*)

COMMERCIO

Trieste, 24. Coloniali. Dalli 22 corr. furono venduti sacchi 300 Caffè Rio da f. 48 1|2 a 49 e fardi 65 detto Moka a f. 60.

Olii. Furono vendute 60 botti Corfù per consegne gennaio e febbraio a f. 26, 20 botti detto prima metà di gennaio f. 27 con sopraconti e 194 botti Durazzo pronto a f. 24 con sconti.

Arrivarono 132 botti Durazzo (vedi venduto) e 220 botti Puglia fini (70 botti vendute viaggianti). (*Oss. Triestino*)

Lione, 24. Il mercato chiude calmo, ma con migliore disposizione.

Oggi passarono alla condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini balle	41	12
Trame »	15	11
Greggie »	15	21
Pesate »	1	31
Totale balle	72	75

Peso totale chilog. 10,105.

Liverpool, 24. Vendite di Cotone 12,000 balle. Mercato dei cotoni fermo. Cotone a consegna teso. Middling Orleans, 10 1|2; Fair Oomrawuttee, 7 1|2; Fair Bengal, 5. Middling Upland, spedizione lontana, tenuto a 9 7|8; Dhollerah flottanto 7 3|8.

Nuova-York, 23. Le entrate di 3 giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 33,000 balle. Middling Upland, a cent. 20 1|4. Oro 111 5|8.

Pest, 24. Mercato dei grani con scarse importazioni, deboli offerte e prezzi fermi. Frumento di funti 84, da fior. 6.55 a 6.60; di funti 87, da 7.35 a 7.40; segala 3.90 a 4.04; orzo da 2.70 a 2.90; avena da 1.60 a 1.70; formentone da 3.35 a 3.45; olio ravizzone 33; spirito 56.

Anversa, 24. Petrolio pronto da fr. 52 1|2, in aumento.

Filadelfia, 20. Petrolio raffinato a 26 3|4.

Nuova-York, 20. Cotone Midd. Upland 20 1|4, a 20 1|8. Aggio dell'Oro —.—, a 111 1|2. Buoni —.—, 113.—, Cambio su Londra —.—, 109 3|8, Petrolio 27 1|2, a 27 1|2. (*Sole*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.7	752 2	753.2
Umidità relativa	80	80	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	5.4	7.3	7.0

Temperatura (massima 7.4
(minima 3.7

Temperatura minima all'aperto 1.0

NB. Nel bollettino del giorno 23 la temperatura minima all'aperto fu stampata come positiva: doveva invece stamparsi negativa cioè —2.7.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre

		da	a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 26.75	ed it. L. 29 16
Granoturco nuovo »		» 8.31	» 11.80
Segala »		» 16.25	» 16.58
Avena in Città »	rasato	» 9 16	» 9 22
Spelta »		» —.—	» 28.—
Orzo pilato »		» —.—	» 30.75
» da pilare »		» —.—	» 16.—
Sorgorosso »		» —.—	» 5.80
Miglio »		» —.—	» 17.62
Mistura »		» —.—	» —.—
Lupini »		» —.—	» 7.80
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 39.50
Fagiuoli comuni »		» 19.—	» 19.45
» carnielli e schiavi		» 23.75	» 24.19
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 15.80	» 17.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Il giorno 30 Dicembre corr. sarà posto in vendita il nuovo lunario

IL STROLIC FURLAN A LA PROVE

presso tutti i librai locali.

Il deposito principale è presso PAOLO GAMBIERASI.

Il suo prezzo sarà di centesimi **50.**

Alla Tipografia JACOB & COLMEGNA si vendono al prezzo di L. 2 al 100, Dichiarazioni per la ferrata a grande velocità della nuova formola.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

DEPOSITI: a **Udine** presso le farmacie di **A. Filippuzzi** e **Giacomo Commessati.**

Bassano Luigi Fabris di Baldassare. *Belluno* E. Forcellini. *Feltre* Nicolò dall'Armi. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. *Vicenza* Luigi Majolo Bellino Valeri. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi farm.; *S. Vito del Tagliamento*, sig. Pietro Quartaro farm.

STABILIMENTO MECCANICO

CON FONDERIA IN GHISA

DI

GIOVANNI STOCKER

MILANO

Si costruiscono Filande a vapore di qualunque sistema in ghisa, ferro e legno, e con quelle migliorie che la propria esperienza e quella di provetti filandieri hanno finora suggerito — Macchine e caldaje a vapore — ruote idrauliche — pile — molini — trasmissioni — filatoi — torni — trapani — macchine agrarie — tettoie ecc. ecc.

Rappresentante pella Provincia del Friuli il signor **Olinto Vatri** di UDINE.

EDOARDO OLIVA

DI UDINE

eseguisce colla massima precisione **apparecchi elettrici** d'ogni specie, **sonerie elettriche** utilissime per pubblici stabilimenti, case private ecc., a prezzi ristretti.

Per commissioni rivolgersi in via Calzolai N. 5 Casa Tellini.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

LA CRUCCA

PER

la fabbricazione di Vetri e Cristalli

IN SARDEGNA

Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 898 3

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

COMUNE DI VARMO

Avviso.

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1745 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Romans.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato in Varmo 21 dicembre 1872.

Il Sindaco
G.BATTA MADDALINI

1934

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. di Palmanuova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 Gennaro p. v. 73 è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe Direttore in questo Comune, coll'annuo onorario di L. 700 ed il godimento di un fondo comunale, compreso il legato Novelli

Gli aspiranti produrranno a questa Segretaria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge

b. Certificato di nascita

c) Certificato medico di sana costituzione fisica

d) Fedine Politica e Criminale

e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati,

La nomina sarà per il corrente anno scolastico coll'obbligo della scuola serale, salvo la riconferma per un triennio quando trovasse conveniente il Consiglio Comunale,

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro, li 20 Dicembre 1872

Il Sindaco
A. D.r DE SIMON.

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 2125 1

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo d'un posto di Notaio sistematico in questa provincia, con residenza in Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1700, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla Scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini dell'Appellatoria Circolare 24 Luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 21 Dicembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 737

Giunta Municipale

DI VITO D' ASIO

AVVISO

A tutto il mese di Gennaro p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo i seguenti documenti:

a) fede di nascita

b) fedina criminale e politica

c) diploma universitario e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione

d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati e titoli acquisiti.

La popolazione ammonta a N. 2814 abitanti, dei quali un terzo hanno diritto a gratuita prestazione medica, ed un terzo sono ritenuti semi paganti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale per un anno salva la riconferma successivamente per un triennio, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Vito d'Asio li 17 Dicembre 1872

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.r CECONI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 66 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Valent Paolo del fu Antonio detto Rauli dei Piani di Portis, morto a Galatz nella Transilvania il 26 luglio 1868, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 17 corrente da Maddalena Valent vedova di esso Paolo per conto e nome dei minori suoi figli Antonio, Maria, Domenico, Francesco, Pietro, Valentino ed Anna fu Paolo Valent da essa loro madre rappresentati.

Gemona 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 64 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'intestata eredità di Cosani Antonia del fu Girolamo era moglie di Venchiarutti Gio Batta detto Batistin di Osoppo, colà decessa il 13 luglio di quest'anno venne nel Verbale 2 corrente accettata beneficiariamente dal detto Venchiarutti Gio Batta di Giovanni di Osoppo per conto e nome dei minori figli della defunta Venchiarutti Angela, Giovanni e Cecilia da essa loro padre rappresentati.

Gemona 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Avanti il Tribunale Civile in Udine

Sunto di Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di qui, notico al sig. Samuelli Steffano di Pietro, era di Genova ed ora di dimora, residenza e domicilio sconosciuti, mediante l'Avv. Valentinis dott. Federico e con domicilio eletto presso l'Avv. dott. Gio Batta Andreoli, di qui, ha prodotta in suo confronto e del fratello Cesare Samuelli domanda avanti l'intestato Tribunale per sentenza che autorizzi la vendita all'Asta dei beni sottodescritti in prosecuzione al precetto 24 aprile 1872, Usciere Bottino (marca lire 1.20 annullata) e 3 maggio 1872 Usciere Cressatti (marca lire 1.20 annullata) e per udire giudizio su quella domanda l'ho citato a comparire avanti lo stesso Tribunale all'udienza del giorno 16 luglio 1873.

Ed il presente ho fatto inserire in questo Giornale per gli effetti dell'art. 141 codice proc. civile.

Beni in Latisana

Casa, corte ed orto al map. 802 *B* ed ora 2668 *X*, stim. it. l. 780.

Fondo map. 817 *B*, stim. it. l. 584, fondo map. 1803 *B*, stim. it. l. 370, fondo map. 2484, stim. it. li. 764,90.

Udine, li 24 dicembre 1872.

DOMENICO BRUSADOLA

Avviso

A richiesta del sig. Antonio De Franceschi ricevitore demaniale in Udine è citato il sig. Gio Batta Grudena fu Antonio di Mernicco Illirico a comparire dinnanzi il R. Pretore di Cividale all'udienza del giorno 31 gennaio 1873 ore 10 ant. onde rispondere sulle domande di pagamento di l. 55.23 per interessi sul capitale contemplato dalla giudiziale convenzione 26 giugno 1865 N. 8375 eretta innanzi la cessata Pretura di Cividale e delle spese del giudizio.

Cividale 18 dicembre 1872.

CICERO FANNA *Usciere*

Accettazione d' eredità

A sensi dell'art. 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che con verbale 19 dicembre corrente la signora Pighin Luigia fu Giuseppe di Cordenons dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, tanto per se che per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Pietro, Angelo, Costante, Augusta, Giovanni, e Maria ed Antonio Bertoncin fu Antonio l'eredità abbandonata dal proprio marito Bertoncin Antonio q.m Costante mancato a vivi in Cordenons nell'11 ottobre p. p. e ciò in base al testamento in atti del Notaio Gio. Batta Renier di Pordenone debitamente registrato.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone li 22 dicembre 1872.

Il Cancelliere
CREMONESE

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angeli di Angelo residente a Cividale creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Firmano, debitore esecutato non comparso.

In seguito

all' atto di precetto per l' usciere Foraboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine nel primo successivo aprile al n. 1072 ed alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre detto anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, e quindi annotata in margine della trascrizione del precetto succennato nel dì 24 ottobre detto.

Saranno posti all' incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille diecisette e centesimi quarantuno offerto dal creditore instante come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco ed uniti.

N. di mappa 1037 *a* di pert. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.66, confina a levante Coceani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodì Frezza Antonio col n. 1037 *b*, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di pert. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodì strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di pert. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodì strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1247 di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.10, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodì Gasparutti Pasqua, ponente Conchione Antonio fu Girolamo, tramontana Canciani Maria di Francesco.

N. 1482 *b* di pert. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19 confina a levante Strassoldo nobile Marzio, mezzodì Frezza Antonio, ponente Torossi Domenico fu Domenico, tramontana Macovigh Orsola maritata Torossi.

N. 1483 di pert. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34 confina a levante il suddetto, mezzodì Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.05 confina a levante Saccavini fu Maria q.m Gio. Batt., mezzodì De Sabbata Pietro q.m Giacomo, ponente fiume Natisone, tramontana Prebenda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di pert. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.54, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodì Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.15, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzodì strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di pert. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.85, confina a levante suddetto, mezzodì Zampari Anna, ponente Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddescritti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di l. 00.27,62 per ogni lira, di rendita censuaria.

L' incanto e la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni.

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L' asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall' espropriante, e cioè d' it. l. millediecisette e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddescritti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente e solo in difetto di offerte superiori rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l' espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d' incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno antecipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell' art. 717 3° alinea del Codice suddetto, e sotto la comminatoria della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionante da giudice sig. Ostermann Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine addì 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provviroria della Società in FIRENZE, Via dell' Arme N. 17

Capitale Sociale l. 500,000 di Lire italiane

diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250

Sottoscrizione Pubblica a **6000** Azioni di L. **250** per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. **Gaetano Ballero**, colonello in ritiro, *Presidente* — Avv. **Giorgio Asproni**, deputato al Parlamento, *Vice-Presidente* — Comm. **Giovanni Spano**, senatore del regno. Cav. Prof. **Pasquale Umana**, deputoto al Parlamento — Cav. **Salvatore Solinas**, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte **Federigo Mossa**. — Comm. Ing. **Eugenio Canevazzi**, regio ispettore sulle Strade Ferrate, — Conte **Francesco Aventi** di Roverella. — Comm. **Pietro Ballero**, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. **Paolino Vieusseux**.

PROGRAMMA

L' arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i proprii manufatti di vetro a tutta l' Europa.

Ma per cagioni non inerenti all' industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell' arte vetraria, l' Italia scese all' ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed A PAGARE ALL' ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L' ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l' Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell' arte riprende a Venezia e a Murano l' antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri)] sono **di strardinaria bellezza**, e **superiori** a quelli **del medio evo**, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d' altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e **danno** un **utile netto** dal **20** al **30 per cento**. Queste Fabbriche esistono, producono, e **possono farne fede**.

Ma se dovunque in Italia l' arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell' isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell' industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l' imminente abilità dell' artista vetraio signor Francesco Boltero che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell' impresa:

2. Per l' abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante della **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch' è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l' acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l' esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell' industria Francese, e per l' apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità **straordinaria**, ed è pienamente giustificato il presagio che se l' utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **Crucca può salire al 40 e al 50**.

Lo stesso Consiglio d' Amministrazione n' è tanto convinto, impegnandosi a condurre l' impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova **assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali**.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di **un' arte che può dirsi nostrale**, nè di profitti problematic ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. **1,500,000**, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. **250**.

La Società s' intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell' industria.

Versamenti

All' atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).	L.	25
Un mese dopo (27-31 gennaio 1873)	»	50
Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873).	»	50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).	»	50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).	»	50
Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873)	»	25
	L.	250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi,

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 0|0 annuo pagabile semestralmente dall' epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0|0** sui benefizi netti Sociali a forma della Statuto.

—

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del [illegible] 0|0 in ragione d' anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l' interesse di mora dell' [illegible] 0|0 salve inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

—

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° prile 1873.

—

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Firenze** e **Roma** presso **B. Testa** e **Comp.** e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Oblieght.
Firenze » la Banca del Popolo — E. E. Obliegt.
Napoli » la Banca del Popolo — Cerulli e C.
Milano » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.
Torino » Carlo Defeenex.
Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.
Veronà » Fratelli Pinncherli fu Donato.
Genova » Sede della Banca del Popolo — Fratelli Casareto
Albenga » Sede della Banca del Popolo.
Alassio presso Sede della Banca del Pop.
Bologna » la Banca popolare di Credito.
» » la Banca di Romagna.
» » Luigi Gavaruzzi e C.
Ancona » Alessandro Tarsetti.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
» » Eredi di Gaetano Poppi.
Parma presso Giuseppe Varanini.
Belluno » Ottavio Pagani — Cesa.
Vicenza » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.
Mantova » Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
Regg. Em. » Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Linzzi.
Alessandria » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione
Asti » Anfossi, Berutti e C. S. Terracini.
Bergamo » B. Ceresa — L. Mioni Comp.
Brescia » Andrea Muzzarelli.

IN UDINE Presso **LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.**

E nelle altre città d' Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Bamco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesia — Macc..er — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fum... galli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.